

Italia  **Mondo**
Solidale **Solidale**



**MEETING “INDIA SOLIDALE
ITALIA SOLIDALE -MONDO SOLIDALE”**

Kochi, Kerala dal 5 al 9 Gennaio 2010



Il seguente testo riassume il tema del Meeting Intercontinentale di Nago e ci dà l'opportunità di riflettere sui contenuti del movimento e il significato profondo della cultura su cui si basa, che dà vita a oltre 2 milioni di persone nel mondo in collaborazione con volontari laici e missionari di 20 congregazioni in Africa, India e Sud America.

“Siamo stati Creati indipendenti, concreatori e corredentori, ad immagine e somiglianza di Dio; siamo subito decaduti sugli uomini che si mettono al posto di Dio e della persona; siamo stati rigenerati dall'Amore del Dio Cristo nato attraverso la Madonna; anche dopo Cristo siamo però ricaduti sulle leggi e la mente degli uomini, perché gli uomini non amati sempre tendono ad essere lontani da Dio, da se stessi e dalla carità vera verso i fratelli. Tutto questo avviene prevalentemente non nelle nostre forze cosce, ma nelle nostre forze inconscie che sono il novanta per cento delle nostre energie. Tutte queste forze non viste, quando non hanno rispetto e scambio del rispetto, sempre soffrono e permangono di generazione in generazione disturbate. Da sempre però, attraverso l'Io Potenziale, tutte queste forze inconsciamente ricercano amore salvezza e pace.

Affinché ritroviamo Dio, noi stessi e gli altri, anche oggi Dio interviene, perché finalmente scopriamo nel nostro inconscio i nostri grandi valori e le nostre grandi debolezze. Padre Angelo, sacerdote, antropologo e scienziato, nei suoi cinquanta anni di sacerdozio, incontrando persone e persone per almeno otto ore al giorno, cambiando in Cristo l'inconscio di Freud, con la luce di tutta questa esperienza, ha contribuito alla volontà e all'amore di Dio perché ogni persona, ogni famiglia, ogni società ed ogni cultura ritrovi se stessa, l'amore di Dio e l'Amore del prossimo. Tutto questo dà oggi vita ad Italia Solidale Mondo Solidale, che basata su questa grande novità antropologica e missionaria arriva in tutto il mondo a soddisfare la fame dello spirito e del corpo di oltre due milioni di persone. Tale cultura del Nuovo Sapere e del Nuovo Potere di Cristo, sempre partendo dalla storia e dall'inconscio di ogni persona, oggi più che mai porta la persona a Dio e Dio alla persona. Invitiamo tutti a collaborare, vivere e pregare, sostenendo pienamente tutti i contenuti di questa cultura che è già dentro di noi”.

Abbiamo il piacere di allegare i seguenti documenti scritti da P. Angelo Benolli:

1. **«Il Nuovo Sapere ed il Nuovo Potere»**, come fondamento dell' «Io Potenziale», estratto dal libro di P. Angelo «La vita non s'inganna»
2. **«Sintesi antropologica, scritturale, scientifica della nuova cultura di “Italia Solidale – Mondo Solidale”»**, documento di base del Meeting intercontinentale di Nago (TN) – Italia, 2009
3. **«L'animatore e le comunità di sviluppo di vita e missione in Italia Solidale – World Solidale»**, documento approvato nel Meeting intercontinentale di Moshi, Tanzania - Luglio 2009.

Nb: i documenti sono disponibili sul sito di Italia Solidale nella sezione: Chi siamo\ Documenti del fondatore

TESTO INTRODUTTIVO DEL MEETING

Un'antica storia indù racconta di un maharaja che un giorno volle dare una lezione ai sapienti di corte incapaci di cogliere la realtà nel suo insieme. Fece entrare nella corte un gruppo di mendicanti ciechi che sempre sostavano fuori delle mura, e portato poi l'elefante più grande delle sue stalle, con pazienza fece toccare a ciascun cieco una parte del grande bestione, una zampa, la proboscide, una zanna e così via fino alla coda. Riuniti poi tutti attorno a sé, domandò ai ciechi di descrivere l'animale che avevano toccato. Non passò molto tempo che i discordi pareri dei poveri ciechi generarono una discussione che si animò fino a diventare una rissa. I sapienti che assistevano compresero e tacquero.

Questa storia ben si adatta alla realtà di un paese come l'India, che sembra impossibile cogliere nella sua profondità e completezza. Culla di un'antichissima e sapiente civiltà, è oggi la nazione più popolosa del mondo dopo la Cina, in cui le persone, oltre un miliardo, vivono in seicentomila tra città e villaggi di 28 Stati, parlano centinaia di lingue e sono, per fede religiosa, indù (l'82%), musulmani (il 12%), cristiani (2%), sikh (meno del 2%) e buddisti (meno dell'1%).

La realtà dell'India ci pone però davanti a specifiche contraddizioni: da una parte una scienza ed una tecnica avanzate e grandi imperi industriali ed atomici, dall'altra il maggior numero di poveri nel mondo; da una parte il misticismo che da sempre attrae il razionale occidente, dall'altra il rigido sistema delle caste e sanguinose violenze, che esplodono all'improvviso, in quella che appare come una pacifica convivenza di persone, pur diverse nel credo religioso e nello stato sociale.

In questa realtà dai molteplici aspetti, da circa 10 anni è iniziata una collaborazione tra i volontari di Italia Solidale, le suore Salesiane, i padri Oblati di San Giuseppe, i missionari Claretiani, i volontari laici e le famiglie di 34 *missioni solidali* del Kerala, Karnataka ed Andhra Pradesh, stati in cui vivono i bambini indiani adottati a distanza dal grande cuore di oltre 5000 volontari donatori italiani. La cultura di vita, che origina dalla grande e profonda esperienza di P. Angelo Benolli, aveva già offerto la concreta possibilità a decine di migliaia di persone in Europa, Sud America, Africa, di liberarsi dai propri condizionamenti personali, sociali e culturali e tornare ad esprimere, in alleanza con Dio, la propria profonda vocazione di amare Dio, se stessi e gli altri.

Questa stessa cultura di vita ha permesso di entrare nella profonda e complessa realtà storica e culturale dell'India, senza sovrapporsi, né sostituirsi, ma illuminando la bellezza dell'identità che Dio crea in ogni bambino indiano e che costituisce la vera ricchezza dell'India. Abbiamo potuto cogliere che questa identità è meglio conservata nelle famiglie contadine, base portante della società indiana, le cui persone che hanno mantenuto un'anima semplice, sempre in rapporto con Dio, grati alla provvida natura della loro terra, gentili e cordiali nel rapporto con gli altri, lontani dai modelli occidentali basati sul denaro e sull'organizzazione. Il loro carattere e il loro modo d'essere rispettosi è ancora vicino all'originaria identità degli antichi abitanti del subcontinente indiano, sulla cui esperienza di natura si è innestata, già millenni prima di Cristo, una profonda spiritualità, unita ad un'acuta intuizione delle forze inconscie della persona.

Eppure questa millenaria esperienza dello spirito, non essendo completa, non ha impedito che gli uomini si mettessero al posto di Dio ed al posto del bambino, determinando condizionamenti storici e culturali, che sono ancora causa di gravi sofferenze per i bambini e le famiglie. Già gli ariani, che penetrarono in India nel corso del secondo millennio a.C., approfittarono della natura pacifica della popolazione indigena per tener ben separati i ruoli dei dominatori da quelli dei dominati, rendendo più forte la divisione sociale e accentuando il carattere passivo del "karma" già presente nella religione indù. Si rafforzarono così le corporazioni professionali che riunivano le famiglie con la stessa attività di lavoro, ora chiamate "caste" e descritte anche con il termine sanscrito "varna" (colore), che riflette l'originaria differenza razziale tra gli indoeuropei (chiari) delle caste più alte e gli indigeni (scuri). Gli ordini di sacerdoti, guerrieri, commercianti, artigiani, agricoltori, servi con numerose sub-caste divennero il perno nella vita sociale degli indiani,

demarcandone i ruoli, sempre più rigidi e dai confini invalicabili, sia nella ritualità religiosa che nell'organizzazione economica e professionale. Milioni sono inoltre i "fuori casta" o "intoccabili", neanche considerati come persone e ancora oggi non registrati all'anagrafe. Infatti, nonostante la costituzione indiana abbia abolito nel 1950 la divisione in caste, di fatto sussiste una forte discriminazione sociale basata sull'appartenenza di casta, nella riserva dei posti pubblici, nel sistema elettorale, nel mondo del lavoro e soprattutto nella realtà rurale, ove è ancora frequente la separazione fisica tra caste diverse anche all'interno di uno stesso villaggio, in cui hanno quartieri, pozzi e luoghi di preghiera distinti.

La passività di generazioni di indiani ha tramandato il sistema delle caste per millenni, impedendo il completo sviluppo di maschi e femmine indipendenti, ma preservando il loro essere bambini che, con il raccoglimento e la meditazione, mantengono l'esperienza delle proprie energie personali con Dio. I primi missionari, come San Francesco Saverio, che si erano accostati a questo popolo pensando di "portare" un'esperienza di fede, si sono invece trovati immersi in una realtà in cui l'esperienza dello spirito era già intimamente legata alla vita delle persone. Ancora oggi i bambini crescendo continuano a respirare, questa cultura di "chiesa", di persone con Dio e Dio con la persona, ed anche gli adulti la conservano in tutto ciò che fanno: per questo appaiono tutti come "re" e "regine", nei loro eleganti abiti tradizionali, anche in situazioni di sofferenza e di schiavitù.

Una fede non completa, però, senza la forza di Cristo capace di vincere ogni male, non poteva aiutare la grande anima indiana a maturare un carattere libero ed una sessualità capace di risolvere un condizionamento sociale così radicato contro la persona. Ne è invece uscito rafforzato l'atteggiamento fatalistico, la passività e l'obbedienza che non fanno intervenire l'uno nella vita dell'altro, mentre la rassegnazione ha aperto la strada ad altre dipendenze degli uomini dagli uomini come il ruolo subalterno della donna, i matrimoni combinati, la dote, l'influenza della famiglia d'origine nelle giovani coppie.

Così, pur conservando la semplicità di fondo unita ad un'acuta intelligenza, gli indiani quasi senza accorgersene, si sono ritrovati dipendenti da strutture sociali, economiche, religiose che ingabbiano il loro spirito e non rispettano la loro identità.

Prima della colonizzazione inglese, le famiglie, essenzialmente riunite in piccoli villaggi, avevano un'economia di sussistenza, e le poche città erano caratterizzate da un certo benessere economico per la centralità dell'India negli scambi a livello mondiale di tessuti e manufatti. E' proprio in questo periodo, tra gli anni '50 e '60 del 1700, che la Compagnia delle Indie Orientali inizia la sua opera di conquista, inizialmente occupando il Bengala, espandendosi poi in tutto il restante territorio indiano. All'inizio del 1800 l'intero territorio era diventato "patrimonio dello Stato britannico" e l'India diviene la colonna portante dell'intero sistema imperiale britannico, sia sotto il profilo economico, ma soprattutto sotto il profilo militare. L'esercito britannico infatti impegnato per ampliare il sistema coloniale in Africa e in Asia era formato per due terzi da indiani e totalmente finanziato dai contribuenti indiani. L'India non aveva conosciuto carestie fino al giorno in cui i britannici non vi hanno introdotto le imposte agrarie, e dunque la necessità per i contadini di avere denaro. Oggi è il mercato globale a dominare sulle persone. I contadini sono stati indotti, in nome dell'efficienza, ad acquistare sementi ibride, su cui si paga il brevetto e che vanno ricomprate ogni anno, perché sono sterili; sono anche costretti di conseguenza a comprare fertilizzanti chimici anziché servirsi dei concimi naturali; a fornirsi di trattori, e dunque a spendere per il carburante. I capifamiglia cadono nelle mani degli usurai e, quando non possono far fronte ai debiti, si tolgono la vita. 100.000 agricoltori si sono suicidati dal 1997 al 2007.

Nelle città l'inganno è forse ancora più evidente. Le nuove metropoli vivono grazie alle multinazionali: compagnie informatiche e aziende farmaceutiche, siano esse indiane o straniere. Per le multinazionali mondiali l'India è un mercato di lavoratori zelanti, obbedienti, capaci di sacrificio e disposti a svolgere qualunque lavoro per una ciotola di riso. Anche i giovani indiani che parlano inglese, studiato a costo di grandi sacrifici dei loro genitori, lavorano nei *call-center* delle multinazionali occidentali, di notte e sottopagati, andando troppo spesso ad incrementare le statistiche dei suicidi. Nelle città gli uomini e le donne sono disposti a qualsiasi lavoro e dopo aver

lavorato, molto spesso alla costruzione dei monumenti di cristallo della globalizzazione, la notte rientrano negli slums ove cucinano su fuochi all'aperto sulla strada, dormendo insieme con i cani randagi per ricominciare di nuovo la mattina dopo.

Molti "ciechi" arrivano a toccare questa complessa realtà, ma senza comprendere. Anche la novità di Cristo è stata spesso offerta, con buona volontà, unita all'assistenza caritatevole, che invece di liberare rende ancora più dipendenti. Tutte le soluzioni che si basano su ideali e che non arrivano alla completezza, diventano ulteriore sfruttamento della povertà, a vantaggio di istituzioni economiche, politiche o religiose.

E' su questa bellezza d'anima coperta da inganni "antichi" e "moderni" che appare la forza di una collaborazione nella completa antropologia, che origina dall'esperienza di P. Angelo Benolli: attraverso di essa migliaia di persone in tutto il mondo, con un impegno profondo, completo e costante nel tempo, stanno uscendo da ogni condizionamento negativo e ritrovano sé, Dio, la capacità di ben amare e ben lavorare, fino alla sussistenza ed alla globalizzazione della solidarietà.

Questa antropologia infatti si basa sulla creazione del bambino che nei primi trenta giorni dal concepimento, non dipende da alcuna influenza umana, neanche da quella della propria madre, ma è sostenuto da una forza d'amore, "epigenica", oltre i geni, (la forza di Dio) che da subito si esprime come novità assoluta nell'identità delle cellule germinali che contengono il valore primario della persona: il totipotente (Dio), l'immortale (l'anima) e l'identità sessuale (maschio e femmina).

E' proprio ciò di cui hanno bisogno gli indiani per uscire da tutte le riduzioni degli uomini: ritrovare il valore del bambino completo ed indipendente, con tutta la potenzialità delle meravigliose forze di Grazia, anima, sessualità, nervi, corpo, che sono inconsce e da cui dipende la sapienza della mente. Ogni bambino, per svilupparsi, ha bisogno d'amore, un amore che è solo rispetto e scambio di rispetto di tutte queste forze custodite nell'Albero della Vita. Quando quest'amore viene a mancare, si formano i condizionamenti negativi che s'incidono sulle cellule nervose e portano la persona alla debolezza del carattere e della sessualità, con le conseguenti malattie dei nervi e del corpo e con la ripetizione del "non amore" nelle relazioni, specialmente in quelle significative. Questi condizionamenti inconsci di non amore non vengono da Dio (che è Amore), ne' dalla persona (che Lui ha creato libera ed indipendente, a Sua immagine e somiglianza), ma vengono dal diavolo i cui inganni, da Adamo ed Eva in poi, si trasmettono nelle generazioni.

Gli indiani hanno trovato in questa cultura di vita la possibilità di entrare nella loro storia con rispetto della loro vera identità, del loro Io Potenziale così ricco d'anima e di Dio, hanno trovato una visione antropologica e storica che dà finalmente luce sui condizionamenti che hanno portato alle caste, al colonialismo, alle scuole di stampo occidentale, al dominio delle multinazionali, una cultura che non si sovrappone né si sostituisce, rispetta la loro natura ed indipendenza e li sostiene a risolvere ogni male. Solo con questa cultura della vita, della Persona insostituibile, dell'amore, dell'indipendenza, della carità è infatti possibile superare le radicate dipendenze, comprendere e vivere le parole di Gesù *"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! ...Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera"* (Lc. 12, 49-53). E' il solo modo di riportare ogni uomo alla sua natura, e quindi anche l'India agli indiani, come un fatto veramente cristiano. Solo Cristo ha un Amore tanto grande da vincere la morte e scacciare il diavolo insito nei condizionamenti; solo Cristo ci rispetta, non ci sostituisce e aspetta la nostra collaborazione: per questo la storia della salvezza, da Abramo, alla Vergine, a Cristo, è stata lunga e ancora oggi non è compiuta. Dio vuole che collaboriamo con Lui e tra di noi. E' necessario entrare, nella nostra storia e nella Storia delle storie, ciascuno con la propria croce.

La realtà di India Solidale si è estesa in pochi anni a 34 diverse missioni *solidali* di cui 8 in Kerala, 6 in Karnataka, 19 in Andhra Pradesh, 1 in Assam, realtà tutte diverse tra loro. I missionari delle tre diverse congregazioni religiose ed i volontari laici con l'aiuto dei volontari di Italia Solidale si sono formati su questa base culturale: gradualmente entrano nelle diverse situazioni di vita dei bambini, persone, famiglie e comunità e le stanno animando affinché realizzino un movimento proprio, partendo dalle loro potenzialità e dalla loro realtà, per risolvere tutti i problemi culturali e sociali. La nuova cultura sta liberando i volontari indiani dalle tradizionali logiche dell'assistenza e dalla vecchia modalità di aiuto che spesso consiste nel mandare a scuola i bambini, separandoli dalla loro famiglia d'origine e inserendoli per la maggior parte dell'anno in collegi, basati su sistemi educativi inglesi. Si è anche costituita l'associazione India Solidale – Italia Solidale riconosciuta dallo Stato con i missionari rappresentanti di tutte le Congregazioni e i laici di tutti gli stati, per tutelare e promuovere più uniti questa cultura.

Gradualmente i volontari stanno maturando la capacità di sostenere lo sviluppo della vita dei bambini, delle persone, delle famiglie, di qualunque religione o casta siano, a cominciare da concrete iniziative di lavoro. Attraverso il generoso aiuto dei volontari donatori c'è chi ha avuto il coraggio di comprare il primo bufalo, chi per la prima volta impiega le sue braccia per coltivare il "proprio" campo senza più svenderle ai latifondisti, chi ha messo su una piccola rivendita di generi di prima necessità, chi gestisce una piccola sartoria o lavanderia o stireria, senza più far parte degli ingranaggi stritolanti della globalizzazione economica. I bambini quindi ricevono così ciò di cui hanno più bisogno: un padre e una madre indipendenti e maturi che si prendono cura di loro. Queste famiglie poi non rimangono isolate, ma formano piccole comunità in cui i genitori approfondiscono i libri e documenti di P. Angelo, tradotti nelle varie lingue locali, si aiutano vicendevolmente a comprendere le radici profonde delle loro difficoltà e le giuste vie di soluzione: così, in modo naturale, mettono le basi di vita e cultura per essere uomini e donne liberi, che vivono, amano, affrontano e superano tutte le divisioni di casta e religione (sono indù, cristiani, mussulmani, ...) per formare infine, con le altre comunità, un vero Mondo Solidale.

Crediamo di poter affermare che, con Italia Solidale, sia in atto una trasformazione culturale, potremmo dire quasi una "rivoluzione", che tocca tutti i soggetti coinvolti, i sacerdoti e le suore missionarie, i volontari laici, le comunità, le famiglie e i bambini; è questa trasformazione culturale che poi arriva ai volontari donatori ed anche alle realtà africane e sudamericane del Mondo Solidale, perché questa intima natura dell'uomo è uguale in tutte le culture. India Solidale ha già allargato la solidarietà ricevuta ai bambini sofferenti nei continenti fratelli di Africa Solidale e Sud America Solidale ed oggi ha la gioia di aver adottato a distanza 18 bambini di questi continenti. E' un'esperienza di Chiesa necessaria e sostenuta anche dai Superiori delle Congregazioni, dai vescovi locali e dal Pontificio Consiglio della Cultura. Ringraziamo tutti i missionari ed animatori laici di India Solidale per lo spirito ed il movimento fatto finora e per tutta la ricchezza d'esperienza che il Mondo Solidale ha ricevuto attraverso la loro anima ed il loro amore.

Questa "rivoluzione" è in atto con diversi livelli di sviluppo nei diversi ambiti e nelle diverse realtà, ma sono anche tante le difficoltà che incontriamo per arrivare a scardinare le fissazioni diaboliche del non amore per arrivare alla vera indipendenza della persona. Recentemente sono venute alla luce profonde resistenze radicate nell'ingiusto sistema delle caste, espresse anche in modo violento, proprio nella zona dell'Andhra Pradesh dove si trovano tre delle nostre missioni più attive. E' la dimostrazione che la risoluzione di condizionamenti radicati da migliaia di anni nelle generazioni richiede una testimonianza completa e continua. Il cammino è ancora lungo ed in salita e ancora non conosciamo completamente "l'elefante che abbiamo toccato".

Non ci possiamo comunque fermare qui perché siamo tutti chiamati a tornare all'indipendenza del bambino, fuori da tutti gli uomini ed a sostenere le famiglie ad essere mature e in comunione tra loro al di là delle distanze intercontinentali per poter davvero rispettare i bambini. Solo così potremo dare una risposta completa alla realtà dei 17000 bambini che ogni giorno muoiono di fame, a partire dall'India dove si trovano ben 22 su 100 di questi bambini, dove si trova

un terzo dei bambini sottopeso del mondo, dove solo il 41% dei bambini vengono registrati alla nascita e sono 12 milioni i bambini utilizzati come forza lavoro, secondo il Rapporto UNICEF 2009. Di fronte a tanta innocente sofferenza non basta quindi la profonda spiritualità che si respira in India, non basta la buona volontà, non bastano i risultati già ottenuti, non è neanche sufficiente la completa antropologia del Nuovo Sapere e Nuovo Potere.

La realtà di ogni bambino, di ogni persona, famiglia, comunità nel Mondo è ben più di un grande elefante; è una realtà enorme di cui s'intuisce l'unità, nonostante le tante parti sofferenti. Per non toccare questa realtà come poveri ciechi, abbiamo tutti bisogno di arrivare alla completezza del nostro Io Potenziale, libero da tutte le falsità di fede e di vita, fino alla piena maturità di maschi e femmine capaci di amare Dio, se stessi e gli altri. Solo staccati dalle culture degli uomini, nell'indipendenza delle nostre forze con le forze di Dio, come hanno fatto la Vergine e Cristo, potremo essere veri animatori del Mondo Solidale, davvero capaci di portare ad un pieno sviluppo ogni persona, cominciando dai bambini; non il falso ed ingiusto sviluppo economico che il mondo dei potenti ammira e propone, ma quello autentico e completo, basato sul completo sviluppo di vita e missione.

“Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo” (Lc. 14,26). Solo se siamo veri e indipendenti discepoli di Cristo, come Lui stesso dice, guariremo ogni malattia della fede, del carattere, del sesso, dei nervi e del corpo. Della missione di India Solidale ha infatti grande necessità tutto il mondo, ammalato di razionalismo e materialismo e quindi davvero bisognoso di un vero contributo spirituale come quello che può venire dall'India.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: troveranno se stessi, Dio, la famiglia, una creatività e servizio nel lavoro, e, liberi dai condizionamenti culturali, rimarranno uniti in una sola Chiesa di fronte a cui le forze degli inferi non prevarranno, formando, nell'amore, un'autentica comunità di Italia Solidale – Mondo Solidale, come vero Sacramento, persona con Dio, persone con le persone.